

Ranieri: la condanna è lo spartiacque sulla decadenza parola alla Consulta

Intervista

«Il verdetto della giunta può essere sospeso in attesa dei giudici costituzionali»

Maria Paola Milanese

«La decadenza di Silvio Berlusconi da senatore? La questione è troppo delicata per reagire con una alzata di spalle», dice Umberto Ranieri, esponente del Pdl.

È giusto, dunque, concedere più tempo per un approfondimento sull'applicabilità della legge Severino?

«Il Senato potrebbe sollevare la questione davanti alla Consulta, sospendendo nel frattempo il giudizio. Ma non dimentichiamo che quando la Corte d'appello di Milano avrà ridefinito la pena accessoria - l'interdizione dai pubblici uffici - per Berlusconi si riproporrà lo stesso problema».

Non c'è via d'uscita per il leader Pdl?

«La sentenza della Cassazione costituisce uno spartiacque nella vicenda umana e politica di Berlusconi, un personaggio che - nel bene e nel male - ha dominato la storia degli ultimi venti anni. È naturale che la sua decadenza abbia effetti politici e non solo giuridici».

Per il Pdl l'effetto politico è

immediato: cade l'esecutivo.

«Se il Pdl pone la questione in questi termini siamo di fronte a una condotta disperata e non all'altezza di un partito che ha responsabilità di governo. Sarebbe un grave errore spingere per la crisi. Gli italiani non capirebbero perché proprio ora che sembrano intravedersi i primi deboli segnali di ripresa. Dopo le elezioni di febbraio c'è voluto un miracolo del Quirinale per dare vita a questo esecutivo che non ha, al momento, alternative credibili e possibili».

Non crede a un'alleanza con i grillini o con l'ala più governativa del centrodestra?

«È una sciocchezza ipotizzare una nuova maggioranza, con frammenti del M5s o fuorusciti del Pdl. In realtà, se cade il governo si torna alle urne, con una legge che permette di avere solo un Parlamento di nominati».

Però, per il Pd diventa difficile un accordo o un compromesso con un alleato che punta i piedi.

«Berlusconi ha dimostrato in diverse occasioni di essere duttile e realista. Lo sia anche in questo passaggio drammatico della sua vicenda umana e politica. Prenda atto che in uno Stato di diritto le sentenze definitive non si possono sovvertire».

L'amnistia: il ministro della Giustizia è favorevole e il Pdl ritiene sia utile per Berlusconi. Che ne pensa?

«Invito i dirigenti del Pdl a non rincorrere soluzioni al momento impraticabili».

Il centrodestra cita l'amnistia del '46, con l'allora Guardasigilli Togliatti, a favore di chi aveva collaborato con il fascismo. Un paragone storicamente sostenibile?

«Si evitino comparazioni storiche infondate. Quella di Togliatti fu una decisione coraggiosa nell'Italia che usciva dal fascismo e da una guerra civile e riguardava il futuro di parti consistenti della società italiana. Negli ultimi 20 anni non c'è stata né una dittatura né una guerra civile».

Trasformare la condanna al carcere in pena pecuniaria può essere una soluzione?

«La commutazione può esserci solo dopo che si è iniziato a scontare la pena. Ma è difficile un provvedimento di clemenza senza che venga riconosciuta la sostanza della condanna».

Il Pd è pronto al voto e vincerà con Matteo Renzi. Che cosa pensa della previsione di Massimo D'Alema?

«Ricordo le insensate parole di D'Alema su Renzi al tempo delle primarie con Bersani. Forse è il caso di avere maggiore senso della misura; si rischia di dire tutto e il contrario di tutto».

D'Alema, comunque, non sarà all'assemblea del Pd, la seguirà da New York.

«Lo inviterei a smetterla, non fosse altro che per buon gusto, con questo ritornello secondo il quale fa un altro lavoro e sta all'estero. Non ci crede nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

L'ipotesi

Si può commutare la pena al carcere in pecuniaria ma va prima riconosciuta la sostanza della sentenza

”

Il paragone

Nel '46 l'amnistia una scelta coraggiosa, ma negli ultimi 20 anni non c'è stata né dittatura né guerra civile

